

veri, e che altrimenti rimarrebbero segregati dal mondo.

Inoltre l'onorevole Diligenti ha anche detto: le condizioni dei Comuni sono così gravi come le dipingete ad ogni istante e, invece di affrettarvi di pagare ad essi il dovuto, fate una legge che rimanda all'infinito il pagamento dei loro crediti; ed aggiunge l'onorevole Diligenti, esaminando le cifre della relazione, si vede che pagheranno in numero infinito di anni. No, onorevole Diligenti, Ella deve sapere che il decreto con cui si ordina il sussidio, non è ancora il pagamento del sussidio medesimo, e che il sussidio stabilito dall'articolo 9 della legge del 1868...

Diligenti. Se non lo pagate!

Marchiori, relatore... non si paga che a lavoro fatto; il saldo poi non si paga che a collando definitivo dell'opera.

Ora noi dobbiamo vedere quali sono le previsioni dei pagamenti sui lavori che si stanno compiendo; e quando lo stanziamento sia in rapporto a quelle previsioni, noi siamo sicuri che i Comuni riceveranno in tempo conveniente quanto loro spetta.

Diligenti. In cinque anni?

Marchiori, relatore. Non in cinque anni, onorevole Diligenti, in cinque anni od in sei, secondo che si svilupperà il lavoro, secondo che verranno le liquidazioni; perchè, le torno a ripetere, non si paga che sulla liquidazione. Quindi, quando Ella consideri come si svolge la materia dei sussidi, credo che le sue osservazioni relativamente alle condizioni gravi che creiamo ai Comuni, perdono molto della loro efficacia.

Ed io ho fatto anche uno studio sopra i consuntivi, per vedere un po' l'andamento di queste spese; e mi sono convinto, che quando si sospendono le costruzioni, o non si dia loro quello sviluppo vigoroso che si è dato fino ad oggi, per procedere a nuovi studi; e non perchè si debba mandare a rotoli la legge, che nessuno ha questo pensiero, credo che si (*interruzione dell'onorevole Diligenti*) ... credo, onorevole Diligenti, che si provveda abbastanza convenientemente ai bisogni dei Comuni. (*Interruzione*).

Presidente. Non badi alle interruzioni, continui.

Marchiori, relatore. Onorevole Diligenti, la prego di leggere le parole della mia relazione; e vedrà che non v'è alcuna contraddizione tra quello che ho scritto e quello che ho avuto l'onore di dire ora. Quindi, dopo queste osservazioni, e tenuto conto dello spirito che informa il presente disegno di legge, credo che possa essere approvato. Mi compiacio con il ministro che lo ha

presentato, e credo che sarà fonte di beneficii per i Comuni, ed anche per il servizio della viabilità obbligatoria che avrà tempo di costituirsi sopra basi più salde, più logiche e più razionali in questo periodo di raccoglimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

Lucifero. Veramente avrei desiderato parlare sull'articolo 5°, ma poichè la questione è sollevata...

Presidente. Certo che la questione vorrebbe esser riservata all'articolo 5°.

Lucifero. Parlerò così brevemente, che sarà tanto di tempo guadagnato.

Io sono d'accordo con i miei colleghi della Commissione, per quanto riguarda gli articoli della legge, e reputo anch'io che essa, mentre giova a tutti i Comuni, non potrà che migliorare le condizioni di quelli, che, sotto l'incubo delle esecuzioni d'ufficio, potrebbero essere obbligati a lavori, che, per le loro condizioni economiche, non possono assolutamente sopportare. Ma se gli articoli di questo disegno di legge mi sembrano approvabili, l'articolo 5° però mi pare che non lo debba essere.

Infatti questa legge, come l'onorevole ministro ha detto nella sua relazione, e come l'onorevole relatore ha detto anche nella propria, è una legge di sosta e di restrizione.

Noi facciamo due restrizioni: una tecnica ed una finanziaria.

Facciamo una restrizione tecnica, inquantochè diminuiamo le strade che, in forza della legge del 1868, sono dichiarate obbligatorie. Facciamo una restrizione finanziaria, inquantochè riduciamo ad 1 milione e 500 mila lire quel sussidio che lo Stato deve alle strade, e che era stabilito in tre milioni dalla legge del 1868.

Ed io reputo giusta ed opportuna l'una e l'altra restrizione, non mi oppongo nè all'una, nè all'altra. Ma ove queste riduzioni debbano ammettersi, a me pare che non debba una legge di restrizione, da un canto, diventare una legge di ampiezza dall'altro.

Noi facciamo entrare nel novero delle strade obbligatorie alcune strade che finora non avevano alcun diritto di entrarvi.

Marchiori, relatore. No! no!

Lucifero. So bene quello che il mio amico Marchiori vuol dirmi. Si tratta di dare un sussidio alle strade mulattiere che sono già state classificate come strade obbligatorie.

Questo è un sussidio che verrebbe, in certo modo, ad escludere il futuro sussidio per altre.

Ora a me sembra che la facilità di ottenere